

# 8 SETTEMBRE 1943: SECONDO COSCIENZA

di Amalia D'Addio

Da questa data, fino all'8 settembre del 1944, il capitano Giacomo Brisca, deportato e internato nei lager nazisti, giorno dopo giorno, su fogli di un piccolo blocco notes, annota fatti, eventi, pensieri, sentimenti, con una scrittura minuscola, rapida, fitta, quasi si direbbe per non perdere il senso della propria identità in quel fluire del tempo che rischia di distruggere, cancellare la coscienza, sprofondarti nell'inferno dell'oblio.

Ora quel diario è diventato un libro.

Custodito dalla figlia per tanto tempo, è stato da lei stessa sottoposto all'attenzione dell'ANRP che ha subito compreso la preziosità documentaristica dello scritto. Ha pertanto istituito un gruppo di studio composto dalla sociologa Barbara Bechelloni, dallo storico Nicola Palombaro e dall'esperta in scrittura diaristica Rosina Zucco, con il coordinamento di Enzo Orlanducci, segretario generale dell'Associazione. Dal lavoro di ricerca è nato, per l'appunto, il volume "Secondo coscienza- Il diario di Giacomo Brisca 1943-44", che è stato presentato il 12 marzo, alle ore 17,30, a Roma, presso della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini".

È stata al di sopra delle aspettative la partecipazione del pubblico che, in risposta all'invito dello stesso presidente della Biblioteca, Sergio Zavoli, ha gremito la Sala degli Atti Parlamentari. Molti i rappresentanti delle forze armate, del mondo accademico, della scuola, della cultura e della ricerca. Molti gli anziani reduci, ma molti, anzi moltissimi anche i giovani, la presenza dei quali sta via via aumentando in queste occasioni, grazie all'attività di sensibilizzazione sempre più capillare svolta dall'ANRP presso le università. In prima fila i familiari di Giacomo Brisca, figlio e nipoti. Seduta al tavolo dei relatori, la



figlia dell'autore, Lidia Brisca Menapace. A testimonianza dell'importanza dell'evento, Anna Maria Isastia, docente di storia contemporanea presso Sapienza, Università di Roma, e Presidente vicario dell'ANRP, ha letto i messaggi augurali inviati rispettivamente dal presidente del Senato, Franco Marini, e dal ministro della Difesa, Arturo Parisi, che per improrogabili impegni istituzionali non hanno potuto essere presenti, ma che hanno espresso un plauso per le iniziative dell'ANRP legate al recupero della memoria storica e riconoscimento per i valori di cui l'Associazione si fa portatrice. Dopo un'ampia introduzione sul tema

degli IMI, la prof.ssa Isastia, in qualità di coordinatrice della tavola rotonda, ha dato la parola ai vari relatori, ciascuno dei quali ha contribuito a contestualizzare sotto varie angolazioni la condizione degli internati, offrendo in tal modo ai presenti una più agevole chiave di lettura dell'esperienza personale di Giacomo Brisca, da considerarsi specchio di quella di tanti altri che come lui pagarono di persona la scelta di non collaborare con il nazi-fascismo.

Ha fatto seguito l'intervento di Maria Immacolata Maciotti, ordinaria di Sociologia presso Sapienza Università di Roma. Dopo aver sottolineato il valore dell'opera e il suo significato nel più ampio ambito della memoria individuale e collettiva, la Maciotti ha percorso le pagine del libro, soffermandosi a commentare il lavoro dei singoli autori. Il manoscritto ha destato subito grande interesse, perché non è facile trovare un diario dell'internamento scritto in tempo reale e quindi testimonianza immediata, in quanto non sottoposta ad alcuna manipolazione successiva. Alla lettura, rivelatasi particolarmente



ardua per le caratteristiche peculiari della grafia e per le vecchie pagine ingiallite e consumate dal tempo, è seguito il lavoro di trascrizione che ha permesso successivamente un'approfondita indagine sul piano socio-psicologico e storico. La professoressa ha espresso una positiva valutazione dell'accurato e approfondito lavoro svolto dagli autori e dell'ampio apparato critico e bibliografico che lo documenta. Ha soprattutto apprezzato la metodologia con cui è stata affrontata la lettura e la trascrizione del diario, un percorso didattico che potrebbe essere oggetto di una lezione sulla scrittura diaristica.

Interessante il punto di vista di Fabrizio Battistelli, docente anche lui di Sociologia presso Sapienza Università di Roma, che ha posto l'attenzione sulla particolare situazione in cui si venne a trovare l'esercito italiano dopo l'8 settembre '43, lo sbandamento causato dalla mancanza di direttive, il disorientamento dei militari che si trovarono improvvisamente a dover scegliere da quale parte stare. Proprio su quest'ultimo punto l'ottica di Battistelli induce a riflettere: ciascun soldato, allora, fece la sua scelta di combattente, obbedendo alle proprie convinzioni e ai propri ideali, sia chi, come Brisca, espresse reiteratamente il proprio "NO!" alla collaborazione con i tedeschi, sia chi invece optò per essa e chi, ancora, passò nelle file della Repubblica di Salò. Rispetto a quelle che sono state fino ad oggi certe posizioni, basate prevalentemente sulla dicotomia "resistenza/fascismo", il discorso di Battistelli ci è apparso di grande apertura perché sembra preludere ad una visione più oggettiva della storia e ad una maggiore serenità di giudizio.

Dopo gli interventi dei relatori, ha preso la parola Lidia Brisca Menapace, che ha catturato l'attenzione dei presenti, affascinandoli con il suo modo di parlare brioso ed arguto. Testimone della memoria paterna, ha raccontato episodi di vita familiare, rendendo meno astratta la figura dell'autore del diario e aprendo flash sul privato, con aneddoti risalenti al periodo della sua adolescenza. Intervallando il proprio racconto con colorite espressioni piemontesi, ha offerto numerosi spunti di riflessione su tematiche oggi molto vive: l'importanza della guida paterna nel trasmettere valori quali il rigoroso senso del dovere, la forza dei sentimenti come collante dei legami tra i familiari, lo spirito di sacrificio, l'amore per lo studio e per la cultura. Ha posto l'accento sullo spirito mazziniano del padre, che sentiva fortemente la necessità di superare le barriere nazionali per una più ampia dimensione europea a livello politico e sociale. Un maestro di vita, un padre attento e premuroso, pur nella lontananza e nella sua difficile condizione di internato.

Sulle parole della Menapace hanno concordato gli altri relatori; Anna Maria Isastia ha puntualizzato come l'idea dell'Europa sia fondata proprio sul pensiero di Giuseppe Mazzini.

L'incontro è stato concluso dal Enzo Orlanducci, coautore del libro, il quale, dopo aver ringraziato gli altri tre autori, prima di salutare gli intervenuti, ha ricordato che con questo incontro si è dato il via alle manifestazioni a

carattere nazionale per il 60° anniversario della costituzione dell'ANRP (1948-2008) in occasione del quale sono in programma per l'intero anno varie iniziative. In ultimo ha fatto menzione della "m e d a g l i a d'onore" istituita dalla Repubblica per i deportati e gli internati italiani, militari e civili, vittime del nazismo, onorificenza per la quale l'ANRP si sta adoperando attraverso il Comitato istituito a tal fine. Orlanducci ha fatto presente con un certo rammarico che, oltre al notevole ritardo con cui sta procedendo il lavoro di esame delle domande pervenute, il numero di queste ultime è ancora esiguo in quanto alla notizia della concessione non è stata data divulgazione né rilevanza come dovuto, essendo mancata purtroppo la sensibilizzazione da parte dei mass media. ●

